

Villa Lampo, un altro gioiello architettonico andato distrutto

COSTRUITO NEL 1923
Così chiamata per la velocità di edificazione, era il "clone" di un'abitazione giapponese tra i viali Battisti e Gorizia

A cavallo tra la metà dell'800 e fino agli anni '30 Riccione divenne una esposizione a cielo aperto di ville e villini in stile Liberty, e non solo. Cosa resta dei quasi 200 villini costruiti in quei decenni è sotto gli occhi di chi si avventura tra le strade e i viali centrali, ma anche sconosciuti, della Perla Verde: ben poca cosa! E' questa la conseguenza di cosa è accaduto durante gli anni del boom che, sì, da una parte hanno fatto grande la città e ricchi i cittadini, ma ha anche "raso al suolo" gran parte di quel patrimonio edilizio e culturale che, troppo tardi, non pochi iniziano a rimpiangere e, nel limite del possibile, recuperare. Senza voler riaccendere l'annosa polemica sul fatto che la mancanza di cultura (soprattutto da parte di chi governava all'epoca e che, convinta di fare il bene dei cittadini, diede mano libera alle ruspe per far sorgere le famose "pensione Mare") ha prodotto guasti di cui ci si accorge solo ora, proviamo a "salvare il salvabile", magari ricordando alcune delle ville storiche di cui c'è traccia nella memoria degli anziani, e in qualche cartolina o foto "virata seppia". Uno di questi villini è, anzi, era Villa Lampo, così soprannominata dai "primi ricconesi" (è sorta durante il distacco da Rimini per divenire comune) per la velocità con la quale venne edifi-



La "Villa Lampo" in una foto degli anni '30 e, sotto, le svastiche nella balaustra realizzata nel 1923

cata. Era il "clone" di una casa giapponese (progettata dall'architetto triestino Alessandro Vucetich, per la sua famiglia, nonché dai colleghi Tito e Achille Franceschi, che hanno poi realizzato la famosa "Capannina" a Forte dei Marmi), che sorgeva fino agli anni '60 all'angolo tra i viali Cesare Battisti e Gorizia.

Una struttura leggera, con tanto di ideogrammi sulle pareti (e svastiche come balaustre del portico di ingresso, vedi articolo a fianco), con un bel giardino all'italiana tutt'intorno. Una novità che attirò subito la curiosità dei ricconesi e dei primi villeggianti. Però, negli anni '40 - secondo il racconto, tra cronaca e "legenda metropolitana", fatta da Gian Lui-



Un omicidio, sembra col cadavere seppellito nel giardino, ne fece una macabra attrazione

gi "Gil" Dondi, che vi abitò fino alla demolizione - in Villa Lampo avvenne un delitto: due cinesi uccisero un uomo e lo seppellirono nel giardino. Da quel momento fu motivo per il quale Villa Lampo veniva guardata, non più per l'originalità del progetto bensì per morbosa curiosità.

Storie come queste se ne trovano a dozzine andando a ripescare nelle cronache dell'epoca e nella memoria dei pochi che hanno vissuto Riccione prima della guerra. Poi è passato il "ciclone turismo di massa" e, come documento Andrea Speziali nel libro "Una stagione del Liberty a Riccione", nulla è rimasto come prima. (epi)

Prima di Hitler la swastika era un simbolo d'augurio

RICCIONE Di villa Lampo oggi a Riccione non resta traccia ma, se così non fosse, sicuramente farebbe molto discutere il suo perimetro di balaustre marmoree decorate con il simbolo della svastica. La 'swastika' o 'croce uncinata' è un antico elemento figurativo, utilizzato da numerosi popoli, dall'Asia estrema all'America, passando per la Cina, la Mongolia, l'India e l'Europa. **Simbolo per eccellenza di buon augurio** indica anche benedizione e salute e con tale intento è stata usata da molte culture fin dal neolitico, e ha ancora oggi un valore sacrale in alcune religioni come l'Induismo, il Buddismo e il Giainismo. Nell'immaginario collettivo della società di oggi, però, la svastica viene vista, a ragione, in un'altra luce, a causa del suo utilizzo nella bandiera e nelle insegne militari della Germania nazista. Per i decori di Villa Lampo, più che di apologia del nazismo si dovrebbe parlare di utilizzo di elementi esoterici e di natura orientale, che la caratterizzano insieme alla sua planimetria, costituita di rigorose e semplici forme geometriche. Queste, nel ricordare le opere architettoniche del razionalista Adolf Loos (a pagina 92 del mio libro, "Romagna Liberty"), fecero dell'edificio un esempio di villa unica in tutta la riviera adriatica ma, all'epoca, nonostante i suoi simboli, non scatenò particolari commenti da parte del pubblico. In origine la svastica, assieme ad altri simboli presenti in villa, non evocava il pensiero di sciagure, come accadde poi con Hitler, ma era ben augurante, come gli affreschi dei due Buddha collocati ai lati del portone d'ingresso, e dei cartigli con una antica frase giapponese, che significava protezione per coloro che l'abitavano. In seguito, tuttavia, quello stesso simbolo non dovette portare tanto bene alla villa... se ci scappò il morto! E comunque è un peccato che di essa oggi non ci resti nulla. Cosa ne pensate? Postate su [facebook.com/100riccione](https://www.facebook.com/100riccione)
Andrea Speziali

FESTA DI CARNEVALE AL BOULEVARD ROCK CLUB

Domani sera state "Attenti al luppolo"

Sarà un Carnevale "pazzo" quello si apprestano a vivere i frequentatori del Boulevard Rock Club di Misano Adriatico: per la quarta serata di "Support Local Artists", organizzato dal Circolo degli Uomini Illustri, dalle 21 in poi si alternano sul palco le band dei The Jungle Boppers, The Kick Ass Creepers e Third Base: musica e concerti rock per la grande festa di Carnevale 2013. Faranno da cornice alle maschere,

il gioco di pittura "Essere umano pittorico" di Mauro Drudi, una spettacolare rea-



lizzazione pittorica collettiva a tempo di musica, "L'ultima cena" di Sabrina Gennari, dipinto dissacrante e intrigante che ritrae i 13 chitarristi più famosi dell'universo, e le

creazioni fantastiche dei writers Alvisse Tassel e Nadim Klebi. Per questa serata speciale saranno proposti anche due spettacoli teatrali: "La consistenza del buio" a cura di Marco Cestonaro e Alternoteca Aps di San Giovanni in Marignano, e le "Improvvisazioni" del Teatro De Li Zanzeri di Mondaino. A tutti gli intervenuti in maschera sarà offerto un presente dalla direzione del locale. Si ricorda che tutti i concerti vengono registrati per la realizzazione di un cd di 16 brani assolutamente "live".

Tosi "Col gruppo 'Uniti per Riccione' a posto dell'Idv la Morganti ha cancellato il voto di 883 ricconesi"

RICCIONE Sul permesso, accordato dal presidente del Consiglio Ilenia Morganti, al consigliere "ex Idv e ora "Uniti per Riccione", Sonia Mariotti di fare "gruppo a sé", ecco l'intervento della sua collega della Civica, Renata Tosi.

"Dico 883, e non è al famoso cantante che voglio far riferimento, ma agli 883 (ottocottantatré) ricconesi che ora non avranno più alcuna rappresentanza in consiglio comunale. Sì, è proprio così! Anche questo succede a Riccione: cancellare il sacrosanto voto di tanti ricconesi per assecondare le manie di un gruppetto (uno) di consiglieri che, volendo un distinguo personale col signor Di Pietro, si sentono nel diritto di eliminare con un sol colpo di spugna il voto di tanti cittadini. All'impresa ha partecipato fattivamente anche il presidente del Consiglio, Ilenia Morganti, alla quale, come appare nel suo atto di modifica della denominazione dell'Idv, non è neppure ve-

nuto un ben che minimo dubbio nell'accettare questa improponibile richiesta. Infatti, con poche righe, ha denigrato e annullato il voto di 883 ricconesi, e riconosciuto la partecipazione di una fantomatica lista in un Consiglio ufficiale, senza che la stessa abbia preso un sol voto. Che la mia indignazione sia eccessiva? Non credo, anche perché per me è fondamentale il rispetto dei cittadini e della loro espressione di volontà... Che questa immediata volontà di assecondare la mania dei fuoriusciti dell'Idv sia legata al fatto che hanno, comunque e da sconosciuti, promesso il mantenimento della fiducia al sindaco Pironi? Non so, o, meglio, non spetta a me dirlo, ma sicuramente spetta agli 883 ricconesi che da oggi non avranno più rispettato il loro voto. E solo perché la poltrona è, per gli ex dell'Idv, più importante di coloro che gli hanno permesso di esser lì", conclude Renata Tosi.